

Compiti a domicilio: momento di collaborazione scuola-famiglia?

I compiti rappresentano un argomento di discussione permanente, anche se in alcuni momenti il dibattito si fa più appassionante e coinvolgente.

In questi ultimi anni si osserva un rinnovato interesse per la tematica. Questo non è legato all'utilità o alla funzione del compito, ma al dibattito sull'eccessivo impegno che la scuola, oggi, sembra richiedere ai giovani.

Il compito viene quindi vissuto come un'estensione della cultura scolastica nell'area familiare; un'intromissione che potrebbe restringere ulteriormente il margine di manovra della famiglia, contribuendo così a rendere eccessivamente impegnative le giornate dell'allievo ticinese, tanto da costringerlo a dover organizzare e a pianificare in modo accurato ogni istante per cercare di far fronte alle numerose sollecitazioni a cui è sottoposto. In larghi strati dell'opinione pubblica si sostiene il diritto dell'allievo di poter sviluppare la propria personalità in modo armonioso, mantenendo spazi adeguati per giocare, per divertirsi senza doversi conformare in anticipo ai ritmi e ai modi di vita dell'adulto. Il compito, e quindi di riflesso la scuola, vengono indicati tra i maggiori «imputati» di questo processo che tende a snaturare e ad accelerare le tappe dello sviluppo. A questo punto la discussione tende a superare la dimensione scolastica-educativa per inserirsi in una riflessione più ampia che coinvolge la cultura, i valori, la struttura socio-eco-

nomica di una società in continua trasformazione come quella attuale. In questa sede non si vuole estendere l'analisi al sistema sociale, ai fattori, alle scelte e agli atteggiamenti che condizionano la famiglia e la scuola, per cui ci si limita a proporre alcune riflessioni sul tema «compiti a domicilio».

I programmi e l'organizzazione del sistema scolastico ticinese hanno subito profonde modifiche; lo stesso si può dire per il ruolo e la funzione assunti dalla famiglia sul piano educativo (genitori che svolgono un'attività lavorativa a tempo pieno, famiglie provenienti da paesi stranieri di culture diverse dalla nostra, famiglie monoparentali o formate da un solo genitore, ecc.). Questo nuovo scenario ripropone il tema dei «compiti a domicilio» sotto una luce diversa e merita quindi una particolare attenzione. Pur riconoscendo questa nuova realtà il compito resta un elemento caratterizzante nel curriculum formativo di qualsiasi allievo.

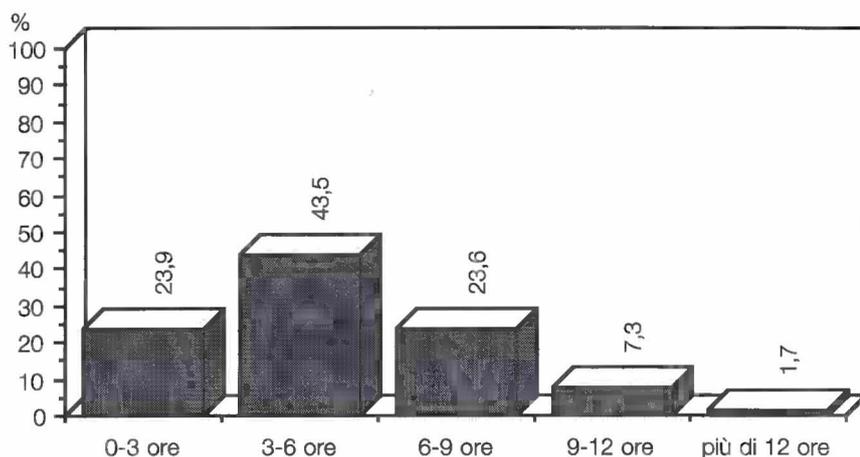
Quali sono dunque le ragioni che spingono il docente ad assegnare i compiti a domicilio? Gli elementi a sostegno dell'utilità di questa pratica sono molteplici anche se poi, per evitarne le ricadute negative, risulta indispensabile precisarne alcune peculiarità adattandole al programma di studio o al grado di scuola. Resta il fatto che il compito rappresenta ancora oggi uno dei canali di comunicazione tra scuola e famiglia e come tale va valorizzato. In un momento in cui

questa collaborazione sta vivendo una fase di stasi e fatica a trovare modalità originali per avvicinare queste componenti educative, il compito ha perlomeno il vantaggio di favorire la conoscenza delle attività scolastiche da parte dei genitori. In una scuola che si prefigge di abbandonare l'insegnamento nozionistico per orientarsi verso una pedagogia dell'imparare a imparare, lo studio a domicilio può costituire una valida verifica e si pone come un'occasione per stimolare l'autonomia, la capacità di ricerca e l'approfondimento personale dell'allievo.

La valenza formativa del compito si regge su difficili equilibri. Tutti questi aspetti potrebbero facilmente trasformarsi in un terreno di continui e aspri conflitti se la richiesta non fosse commisurata alle capacità/possibilità dell'allievo e se non si rispettassero determinate caratteristiche. In genere si ammette che l'attività proposta dall'insegnante dovrebbe risultare semplice, comprensibile, variata e, nel limite del possibile, differenziata in considerazione delle capacità/possibilità dell'allievo di lavorare da solo.

Proprio per rilevare il vissuto, le opinioni e le proposte relative al tema «compiti a domicilio» l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione ha condotto un'indagine coinvolgendo genitori, docenti e allievi delle scuole medie e delle scuole medie superiori. I risultati sono stati diffusi in queste settimane in un rapporto intitolato «Lo studio personale a domicilio - Un approccio descrittivo della situazione nelle Scuole medie e nelle Scuole medie superiori del Cantone Ticino». Il documento fornisce una serie di indicatori che dovrebbero permettere di accertare se siano soddisfatte le condizioni che favoriscono una disponibilità psicofisiologica allo studio. Per quanto riguarda il tempo di studio i dati raccolti indicano ad esempio che gli allievi delle scuole medie dedicano ai compiti dalle 3 alle 6 ore settimanali, tempi che ritroviamo praticamente raddoppiati nelle scuole medie superiori. È interessante rilevare come le risposte fornite dagli studenti trovino una piena conferma in quelle dei genitori.

L'investimento nello studio è in stretta relazione con i risultati scolastici conseguiti: chi riesce meglio dedica



Studio personale degli allievi di scuola media o ore di studio settimanali (sabato e domenica compresi)

(continua a pagina 24)

Materiale didattico per l'insegnamento della storia

La Nuova Società Elvetica (NSE), organizzazione patriottica e apartitica interessata alla conservazione ed allo sviluppo del patrimonio etico-culturale nazionale, ha presentato in queste settimane il materiale didattico sul periodo 1939-45, allestito da un gruppo di autori di grande esperienza sotto la direzione del prof. J. Weiss di San Gallo, nell'intento di favorire la comprensione di questo periodo storico presso le nuove generazioni.

Il materiale didattico si compone di un *opuscolo* per gli allievi e di un *classatore* riservato ai docenti contenente documentazione storica, diapositive ed una videocassetta con immagini dell'epoca.

L'edizione originale in lingua tedesca è stata tradotta da professionisti sotto la direzione del Dr. A. Ghiringhelli, direttore dell'Archivio storico cantonale, e dal lic. phil. M. Poncioni, responsabile del Servizio archivi locali.

La distribuzione alle scuole del materiale elaborato sarà assicurata dal Centro didattico cantonale.

Eventuali altre persone interessate all'opuscolo possono rivolgersi al Centro didattico cantonale, Stabile Torretta, 6501 Bellinzona (tel. 092/24 34 93). Prezzo dell'opuscolo fr. 10.-.

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

Compiti a domicilio: momento di collaborazione scuola-famiglia?

(Continuazione da pagina 2)

più tempo allo studio. Se per l'allievo delle scuole medie l'impegno risulta adeguato, per lo studente delle scuole medie superiori il profilo della giornata risulta sicuramente «pesante».

Al tempo di studio dobbiamo aggiungere un orario settimanale, che può variare dalle 29 alle 34 ore, e il tragitto casa-scuola. Malgrado numerosi studenti affermino di partecipare regolarmente ad attività del tempo libero e di praticare alcuni sport, si può affermare che il carico scolastico sopportato dallo studente sull'arco di una settimana è oltremodo gravoso. Se rivolgiamo poi la nostra attenzione alle discipline scolastiche notiamo che, nei due gradi di scuola, le materie più studiate sono la matematica, il francese e il tedesco che, in genere, sono anche le materie più selettive. Lo studio intenso di alcune materie porta inevitabilmente a trascurarne altre, in particolare le più «penalizzate» sembrano quelle dell'area umanistico-letteraria (italiano, storia, geografia).

Dalla ricerca dell'Ufficio studi e ricerche emerge pure che, complessivamente, la scuola viene vissuta positivamente. Tuttavia circa un quarto degli allievi di scuola media dice di non andarci molto volentieri (la terza classe, in modo particolare, sembra richiedere un ulteriore sforzo di riadattamento).

Gli «scontenti» nei licei e nella Scuola cantonale di commercio sono l'8,8%. Circa il 75% degli studenti segnala difficoltà di apprendimento in una o più materie.

Le famiglie hanno aderito in modo massiccio a questa indagine e praticamente l'80% dei genitori coinvolti ha compilato e ritornato il questionario. Nel settore medio il 91% si dichiara al corrente del lavoro a domicilio assegnato al figlio. La maggior parte (75%) considera accettabile l'impegno richiesto dalla scuola mentre il 18% lo ritiene eccessivo. Circa la metà delle famiglie dichiara di aiutare direttamente i figli nello svolgimento dei compiti.

Nelle scuole medie superiori aumentano i genitori che ritengono troppo impegnativo lo studio personale e,

naturalmente, anche coloro che affermano di non poter assicurare nessun sostegno al figlio. Fra i provvedimenti che la scuola potrebbe adottare per aiutare lo studente, si auspica un potenziamento dello studio assistito. Alcuni capitoli del documento dell'Ufficio studi e ricerche sono poi dedicati alle lezioni private e ai corsi estivi. Il fenomeno «lezione privata» interessa circa il 7% degli allievi della scuola media e il 10% degli studenti delle scuole medie superiori. Un dato che deve far riflettere, soprattutto se si tien conto della progressiva estensione dell'offerta di corsi di recupero scolastico proposta da numerosi enti o istituti esterni alla scuola.

Gli indicatori rilevati mostrano la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti per verificare e per interpretare le tendenze scaturite da questo primo approccio descrittivo della tematica «compiti a domicilio». Questo spazio conferma tutta la sua originalità e unicità. Se, da un lato, favorisce la cooperazione tra le componenti coinvolte nel processo educativo, dall'altro esso costituisce pure un'area ad alto rischio soprattutto se non dovesse essere sottoposto a continue verifiche o se non venissero costantemente discusse, ridefinite e concordate le finalità e i rispettivi ruoli di scuola e famiglia.

Francesco Vanetta

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento della pubblica educazione,
Sezione pedagogica,
6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-
fascicolo singolo fr. 2.-